



# La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 27-28 04 Aprile 2017  
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000  
www.parrocchiasandomenico.it  
mail: info@parrocchiasandomenico.it



La Resurrezione è il fondamento della  
Fede, della Speranza cristiana.  
GESÙ È RISORTO!

*Papa Francesco*

La Benedizione  
di **DIO** su di **VOI**



PASQUA 2017

## BUONA E SANTA PASQUA

**Al nostro Vescovo, al Commissario  
Straordinario del Comune di Molfetta, a tutta  
la Comunità parrocchiale e agli affezionati let-  
tori del nostro giornalino.**

**La Pasqua sia occasione propizia per  
rafforzare la nostra fede nel Risorto, convinti  
che la salvezza di tutti e di ciascuno parte dal-  
la Croce e termina tra le braccia del Salvatore  
del Mondo.**

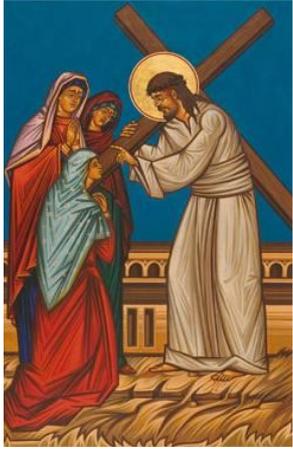
*J. Franco*

### PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

<b>DOMENICA DELLE PALME</b>	Sante Messe Ore 8 - 9,30: Benedizione delle Palme presso la piazzetta del Buon Pastore. Ore 10 Messa solenne - Ore 11,15 - Ore 18,30. Ore 19,30 in Chiesa: Concerto della Passione eseguito dalla nostra Corale
<b>LUNEDI' SANTO</b>	Ore 18 : Santo Rosario, Celebrazione Eucaristica, Via Crucis con il Crocifisso della Basilica Madonna dei Martiri attraversando alcune strade del nostro quartiere si raggiunge la Basilica per la conclusione.
<b>MERCOLEDI' SANTO</b>	In Cattedrale: Ore 18: Messa Crismale durante la quale saranno benedetti dal nuovo Vescovo gli Olei che servono per l'amministrazione dei Sacramenti e saranno esposti in parrocchia la sera del Giovedì Santo.
<b>GIOVEDI' SANTO</b>	Ore 18,30: Messa in "Coena Domini" e lavanda dei piedi a un gruppo dei comunicandi- Esposizione del Santissimo nel Repositorio-Ore 22,30 Adorazione Eucaristica. Fino alle ore 24 si può pregare davanti al Repositorio.
<b>VENERDI' SANTO</b>	Mattinata a disposizione per le Confessioni dalle ore 10 alle ore 12. Ore 18,30: Commemorazione della Morte del Signore con l'adorazione della Croce.
<b>SABATO SANTO</b>	In mattinata disponibilità per l'amministrazione delle Confessioni dalle ore 10 alle ore 12. Ore 23,15: Veglia Pasquale.
<b>DOMENICA DI PASQUA</b>	Sante Messe Ore 8 - 10 - 11,15 - 12 - 19 Dal giorno di Pasqua la messa serale passa alle ore 19.

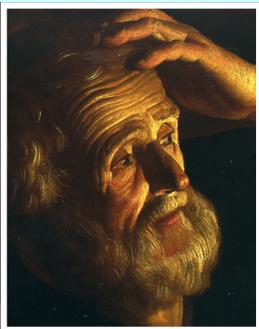
# Frammenti di Passione

## GESÙ



*Più volte Egli aveva pubblicamente espresso quello che doveva essere il momento conclusivo, tragico della Sua vita terrena; era stato molto chiaro sul dramma e sul suo contenuto, sulla tipologia della morte; aveva lasciato intendere a chiare lettere il senso della Sua venuta sulla Terra... ma aveva parlato anche di risurrezione. Affronterà la morte senza spavalderia e conoscerà, come ogni vero uomo, lo sconforto e la tristezza del dolore. Sarà protagonista e vittima. Chiara è per Lui la visione della Sua fine, che sarà atroce e non avrà un attimo di pietà sul piano fisico.. L'affronterà con ubbidienza e sarà una morte composta, mansueta, piena di trascendente serenità sul piano interiore. Le sofferenze Gli strazieranno l'animo. Avvertirà una infinita solitudine, mentre l'aria si farà cupa e Lui sarà in alto là sulla croce. In quei momenti somiglierà a tutta quanta l'umanità dolente.*

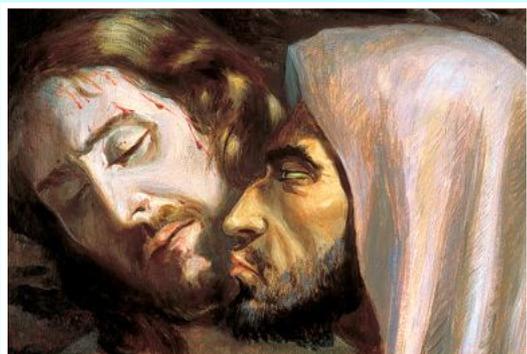
## PIETRO



*Un uomo di poco conto, pescatore di pesci, chiamato dal Maestro a diventare pescatore di uomini, nella notte delle catene, nascosto dai fuochi crepitanti, è in disparte, a rodersi nel suo tormento. È la notte che segna la fine per lui dei giorni delle folle acclamanti; è la fine dei meriggi estivi, uniti intorno a Lui, seduti ai Suoi piedi, godendosi la sicurezza del Re che protegge. Ora è giunto il principio dell'autonomia, del dover dirimere il coraggio e la viltà. Povero Pietro, tremante e sconsolato. Ora ricorda le parole: "Prima che il gallo canti...". Sparire per un po'; questa sembra la soluzione migliore. Però negli occhi, ormai pieni di lacrime, c'è Lui col Suo volto, le Sue parabole e i fatti prodigiosi. Ed il gallo cantò!!*

## GIUDA

*Nelle tragiche sequenze della Passione di Gesù, un ruolo molto dubbio sul versante della responsabilità è quello recitato da Giuda Iscariota. Considerando gli eventi come ineluttabili, non si può fare a meno di ammettere che questo sfortunato discepolo di Gesù sia stato soltanto uno dei tanti strumenti del destino. Povero Giuda, confuso al massimo, che non comprende più il senso degli avvenimenti sconvolgenti che lo travolgono. Un uomo profondamente innamorato del Suo Maestro, perché soltanto chi ama fino nel profondo può desiderare il recupero dell'amore perduto. La morte, una di quelle da cercare in fretta, poteva restituirgli l'illibatezza del suo affetto. Si impicca! E Gesù come lo avrà accolto dopo la morte?*



*Giuda, pur sempre un suicida! Cosa si saranno detti nell'aldilà? Avranno parlato? Si sarà spiegato? Se le anime piangono, Giuda avrà versato copiose lacrime sul volto di Gesù! Avrà potuto il Buon Pastore ignorare tutto ciò? Il pentimento, la misericordia, la riconciliazione. Oppure la condanna. eterna!!*

**MARIA**

*Accanto alla, croce stanno alcune donne, Anche Sua Madre è là! Non può non esserci! Assiste impotente e muta al martirio di Suo Figlio, sofferente sull'orribile palo. Nel Suo cuore immacolato si nascondeva il timore che Lui potesse non farcela a giungere fino in fondo, umile e rassegnato. Sapeva fin dall'inizio della sussistenza nel Suo Gesù della natura umana e divina: sarebbe riuscito a reggere il peso delle sofferenze?*

*Quale forza o coraggio gli impediva di far emergere la Sua potenza divina? "Oh, Figlio, Figlio, perché tanta crudeltà?" In queste ore di strazio per una Madre le lacrime saranno sgorgate copiose, ma le Scritture dovevano compiersi: Suo Figlio era nato*

*per questo. Lei restava là ad attendere l'arrivo della morte. Maria non ha protestato! Maria ha atteso. Accanto alla croce, incarnata in Maria, è presente tutta l'umanità. L'umanità che spera nella salvezza.*

**MARIA MADDALENA**

*Si può ipotizzare un ruolo particolare di Maria Maddalena all'interno del gruppo delle donne galilee, visto che solo lei sarà la annunciatrice della Risurrezione ai discepoli. Maria Maddalena andò ad annunciare: "Ho visto il Signore" ed anche ciò che le aveva detto. Il pianto di questa donna davanti al sepolcro: un misterioso modo di comunicare, quando non si riesce più a tenere insieme il filo logico ed emotivo delle cose. Il pianto di Maddalena nasce dal senso di appartenenza, dalla profonda coscienza di essere in relazione ad un altro che, ad un certo momento, viene meno. Questa donna aveva maturato una intensa esperienza di conversione; aveva trovato chi le aveva ridonato la dignità. Da questo era nato in lei il senso di appartenenza a Gesù. Maddalena, però, non resta ripiegata su se stessa; il pianto non si trasforma in rabbia, in ira contro se stessa e gli altri.*

**VERONICA**

*Veronica non aveva dedicato un minuto del suo tempo all'Uomo di Nazareth: lo considerava un mezzo matto, un sognatore. Sono le prime ore del mattino del venerdì 14 di nisàn; i festeggiamenti per la Pasqua ebraica sono imminenti. Veronica ha preparato l'occorrente per solennizzare degnamente l'avvenimento: tovaglie odorose di bucato, panni ben ripiegati, le piccole stanze rimesse in ordine. Uscita di casa, avrà tentato diverse volte, di farsi strada tra il muro di folla che seguiva il corteo dei tre condannati: il più distante era Lui, quello che ella chiamava spesso il "profeta". Era messo molto male! "Perché oggi è qui in mezzo a questa turba. Sembrano tutti impazziti! E perché urlano tanto?". Ora sono davanti a lei gli scudi, le lance romane; brusche sferzate di cilici, voci adirate... Eccolo! Barcolla..... sta per piegarsi,..ha l'affanno...è troppo pesante quella trave sulle spalle...il viso, una maschera di lividure e di sangue.. Perché tanta crudeltà? Nessuno ha un po' di pietà? Nessuno vuol comprometersi per aiutarlo? D'un tratto si trova nel centro della via, giunge accanto all'Uomo, gli asciuga il viso, donando con amore un attimo di freschezza e di pulito!*



**M. Luigi Albanese**

## MOSAICO DI PASQUA

Qui da noi la Pasqua è un po' diversa che altrove. O meglio, il lato "umano" della Pasqua, quello che accomuna fedeli convinti, osservanti tiepidi, e veri e propri "miscredenti", e che, proprio per questo, è forse solo un espediente di linguaggio che Lui usa per coinvolgere tutti al Mistero.

Bene, "questa" Pasqua è fatta di tante tessere, ordinate a comporre un unico mosaico. Essa è già nella scansione dei rintocchi della mezzanotte del martedì grasso, quando le campane a morto introducono i primi istanti della Quaresima. Uno squillo di tromba nel buio, accompagnato dal rullo di un tamburo, ne annuncia l'inizio. Il momento preciso è quello in cui, di fronte alla gente in attesa, imbacuccata per l'umidità della notte del mare vicino, si aprono i battenti "del Purgatorio", quel tanto che basta perché vi scivoli fuori una croce nera.

Per un istante rimane sola, sul sagrato della chiesa, con alle spalle il portone, impietosamente richiuso. E' "la" croce. Essenziale, nuda, spoglia e spettrale. Porta la immagine del volto sofferente del Redentore coronato di spine dipinta al centro e pitture di mani e piedi piagati all'estremità dei bracci. Senza corpo. Annientato, come rimasto assorbito nel lucido e nel nero del legno. E' immobile e sola. Per muoversi aspetta che si levi sopra il rullo del tamburo il lamento di un flauto, a disegnare nell'aria una nenia dal vago sapore orientale, o di avvio al supplizio, interrotta da altri squilli di tromba che lacerano la notte, forse ad imitazione dei disperati chicchirichi di "quel" gallo.

Ora è pronta. Attraverserà le strade antiche, profumate delle fresie dei vasi e addobbate con qualche lumino rosso. Passerà alta, a sfiorare i balconi dei primi piani. Una volta, ai tempi in cui c'erano ancora i cortei di carnevale, spegneva gli echi dei balli e accarezzava i brandelli delle stelle filanti colorate, appesi dal pomeriggio sopra carri e maschere. Ma, ora come allora, è la battistrada della primavera.

E' la primavera di Pasqua. E' puntellata di echi, sussurri, pulsazioni, profumi di incenso e di violaccicche spontanee sui muri non ancora restaurati dei palazzi della città vecchia. E' fatta di flash di semi e legumi germinati al buio in piatti foderati di ovatta. Sa di forni, odorosi di calzoni di cipolle e di scarcelle farcite di marmellate. Annuncia stagioni più miti in zaffate di fragranze di petali di mandorlo e ciliegio, con i campi incolti, colorati del giallo dei fiori di trifoglio e del bianco arancio delle margherite. Tutto sotto il cielo variabile e bizzoso di fine marzo o di aprile, con le nuvole bianche a minacciare di colorarsi di nero e rovinare le processioni.

Tutte tessere di mosaico.

Altre sono le botteghe di alimentari lungo le strade con vetrine e banconi invasi da pizzarelli ripieni di tonno e unti di olio. E i bambini, che sbirciano golosamente le uova di cioccolato nei bar e nelle pasticcerie fantasticandone le sorprese. E i cuori di palme intrecciate o a forma di croce, davanti le chiese. E le statuine di creta con angeli del Getsemani infilati su fil di ferro a porgere il calice dell'amarrezza e icone di flagellazione con le mani legate dietro le spalle e incatenate all'anello della colonna del supplizio.

Si contano i "sepolcri", di numero dispari; un attimo di raccoglimento davanti ad ognuno, ma solo per un'Ave Maria; c'è il prossimo repositario da visitare prima che chiudano le chiese. Nella piazzetta davanti "la porta" si snodano le note

di un concerto mesto, che consuma tutte le sue note fino alla ineluttabilità del "Palmieri", la marcia della "ritirata". All'altro lato della strada, la fila dei visitatori attende il proprio turno per entrare nella "Parrucchiede". Da fuori, prima ancora di varcarne la soglia, si sbircia la nebbia del fumo dell'incenso nel salmodiare dei confratelli anziani, ieratici nei camici color tabacco. E' la veglia funebre ai misteri dolorosi cinquecenteschi, immersi in un letto di garofani, ciclamini e violaccicche, di tutte le gradazioni di rosso.

Tasselli.

Uscite, ritirate, cappucci sulla testa e diversità di "mozzette", candele accese e spente, drappi di baldacchini mossi dal vento che incedono a passo lento e ondeggiante,



cullati dal ritmo solenne della musica funebre. Balconi gremiti di gente salita a visitare, almeno quella volta l'anno, amici e parenti: sotto passano i santi. Statue che dondolano sulle spalle dei portatori e paiono camminare

da sole, alte, sulla testa dei fedeli a ricercarne gli sguardi intensi. Il venditore dei palloni e il pianto del bimbo cui il suo è sfuggito di mano e lo indica col dito guardandolo salire in alto. Lacrime di addolorate vestite di nero per un lutto antico, messo una volta e non tolto mai più, solidali al dolore della Addolorata con la croce vuota accanto e una lama nel cuore. Cappelli in mano.

A tratti, fra i simulacri dei santi incedono con passo solenne bimbi vestiti come le statue. Maddalene con le mani giunte protese in avanti e il viso pronto al pianto, Veroniche instupidite dal terrore per il sangue e il volto del mandylion, e i piccoli san Giovanni che, ad ogni passo, devono resistere alla tentazione di far colazione con i taralli portati a tracolla ...

Ogni giorno apporta le sue tessere. E tutte, mano a mano, prendono posto nel grande mosaico della Pasqua "umana" di queste parti. Fino all'ultima. Quella della sera del sabato santo, quando, alle note finali dello "Stabat", la Madre Dolorosa, col volto rigato di lacrime, si gira verso la folla commossa a chiedere pietà per il Figlio esanime sulle ginocchia. Si levano le aste del baldacchino. C'è un ultimo indugio, che sa insieme di rassegnazione e speranza. Poi l'icona del dolore scompare, confondendosi nel nero della notte, del buio della chiesa e dei camici dei confratelli. Dopo l'ultima nota, la gente si scambia gli auguri.

Il mosaico è completo.

Arriva il momento della funzione di Pasqua. Adesso, che la catarsi è compiuta, è ora che si compia la Redenzione.

**Vito Tommaso Panunzio**

### TACCUINO PARROCCHIALE

**Dal 17 aprile nei giorni festivi e feriali la celebrazione serale inizierà alle ore 19**

**Da Martedì 18 aprile:** Ore 20 in chiesa preparazione liturgica alla Cresima del 25 aprile. Dalle ore 19 la catechesi come prima di Pasqua.

**Giovedì 20 aprile:** Ore 18,15 Rosario riflessione su S. Rita e S. Messa. Ore 19: Catechesi per adulti e gruppo biblico.